Anno XXX — Venerdì 9 Febbraio 1877 — N. 33.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

La *destituzione* di Midhat pascià — perchè in Turchia i ministri si destituiscono come gli uscieri, e non sono più o meno spontaneamonte *dimissionarii* — ci giunse affatto inaspettata, poco dopo che il telegrafo ci aveva annunciato il tenore della sua circolare alle Potenze dell' Europa. È una notizia sorprendente e strepitosa che sarebbe dappertutto inesplicabile, che si crederebbe altrove impossibile, ma che in Turchia appare naturale, possibile, verosimile.

Midhat pascià personificava in sè tutte le aspirazioni della giovane Turchia, del partito che aspira all' onore di rigenerare l' Impero ottomano. Egli fu l' anima della politica turca in quest' ultima fase, e parve per un momento potentissimo, tanto che fu detto che il Sultano, nei colloquii coi delegati esteri, scusava la sua resistenza alle domande della Conferenza, coll' opposizione di Midhat pascià, contro il quale sarebbe stato pericoloso, pel Sultano stesso, lottare. Or bene quest' uomo che ieri pareva onnipotente, oggi è cacciato come un servo, destituito ed esiliato.

Un dispaccio della *Triester Zeitung* dice che questa disgrazia dell' ex Granvisir è la conseguenza di un intrigo di palazzo dei vecchi turchi.

Invece i dispacci che provvengono dalla Sublime Porta attribuiscono la sua destituzione alla scoperta di una vasta cospirazione da lui organizzata per detronizzare il Sultano Hamid e surrogarlo con Murad. Avutesi le prove della di lui colpabilità, dicono sempre i dispacci da Costantinopoli, il Sultano offrì al suo Gran visir la scelta di essere posto sotto processo per alto tradimento ovvero di lasciare il territorio ottomano e Midhat scelse l' esiglio imbarcandosi alla volta di Brindisi. Lasciamo al suo posto la verità su tale versioni, verità che forse resterà sempre velata dal solito mistero che ha circondato negli ultimi tempi, tutti gli sconvolgimenti di quel povero paese. Constatiamo però che sino ad ora nel mondo diplomatico si presta poca o niuna fede alle informazioni di fonte ottomana.

Se però i vecchi Turchi hanno realmente cospirato questa volta contro Midhat pascià, si può dire che la vittoria non giovò al loro partito. A Midhat pascià infatti succede Edhem pascià, il quale era uno dei plenipotenziarii alla Conferenza, seguì quindi le istruzioni del Granvisir, e dovrebbe però continuare la stessa politica estera. Egli è conosciuto inoltre come uno degli uomini politici turchi più liberali e amici delle riforme.

Il nuovo Governo si è del resto affrettato a nominare il presidente della Camera dei deputati, che dovrebbe radunarsi il 1° marzo, e perciò non si può dire che la Costituzione turca abbia naufragato con Midhat pascià, che l' aveva creata e messa al mondo.

Si è detto che Midhat pascià fosse caduto perchè, contro le pretensioni dei partito della guerra, voleva rendere più miti che fosse possibile le condizioni di pace da offrirsi alla Serbia, per affrettarne la conchiusione, e che soprattutto egli voleva che la Porta rinunciasse all'occupazione delle fortezzo serbe. Se badiamo alla *Politische Correspondenz*, questa supposizione sarebbe non solo infondata, ma smentita addirittura dai fatti. Difatti il giornale viennese, confermando un dispaccio della *Triester Zeitung*, dice che uno dei primi atti del nuovo Granvisir fu quello di comunicare alla Serbia le condizioni di pace, e prima fra queste condizioni la rinuncia della Porta ad ogni garanzia materiale. Il successore di Midhat pascià sarebbe adunque più mite di lui, e ciò non fa certo credere che Midhat pascià sia caduto per la sua troppa mitezza verso la Serbia.

La *Politische Correspondenz* enumera le condizioni di pace offerte dal nuovo Granvisir alla Serbia, e aggiunge che queste sono così così miti, che si spera che la Serbia le accetti, e che una missione serba si rechi poscia senza indugio a Costantinopoli. Fra le altre cose, Edhem pascià chiederebbe alla Serbia l' emancipazione sociale e politica dei Cattolici e degli Ebrei. Edhem pascià vuol far capire a tutto il mondo che egli è altrettanto riformatore di Midhat pascià. Temiamo però, che malgrado queste offerte di pace così miti e così liberali, la missione serba non si affretterà a giungere a Costantinopoli.

Tempo fa erano i Sultani che venivano destituiti, a pochi giorni di distanza, dai softas; adesso viene la volta dei Granvisir che sono destituiti dal Sultano, senza che si sappia perchè, nel momento in cui paiono onnipotenti, e il Sultano affetta di aver paura di loro. In questo stato di cose è assai difficile e pericoloso trattare. Chi potrebbe garantire la missione serba, che si dovrebbe recare a Costantinopoli per trattare la pace, di non trovare colà un nuovo Sultano o un nuovo Granvisir, che non riconoscano più le condizioni offerte come base delle trattative e le vogliano radicalmente mutate?

Tutto ciò spiega fino ad un certo segno il linguaggio del *Journal des Débats*, il quale deplorando la caduta di Midhat pascià, dice che in questo modo le Potenze sono naturalmente indotte ad aspettare e a non affrettarsi per ottenere una soluzione della questione d' Oriente, giacchè la Turchia si afiretta, con avvenimenti di questo genere, ad accelerare la soluzione da sè medesima.

Pei liberati dal carcere

Su tale importantissimo argomento ci è diretta la seguente lettera dal l' egregio prof. Curzio Buzzetti:

Pregmo sig. Direttore
della *Gazzetta Ferrarese*

Ho letto con interessamento le nobili e generose parole dell' egregio signor prof. Guglielmo Ruffoni, pubblicate nel n. 29 di questo pregiato giornale: *Pei liberati dal carcere*; e a nome della *Rappresentanza della Società Savonarola*, anzi a nome dell' *intiera Società*, debbo esternare i più vivi ringraziamenti per quanto ebbe a dire, nel chiudere del suo articolo, in lode della Società medesima.

A complemento poi della sua proposta, colla quale invita l' *autorità politica a stabilire iniziali accordi colla Presidenza della Società Savonarola, che ha nel suo Statuto anche il programma dell' istruzione carceraria*, mi stimo in obbligo di ricordare, come, fino dal principio dell' anno scorso io aveva chiamata l' attenzione della Rappresentanza della Società stessa sulla opportunità ed importanza di costituire *un Patronato per i liberati dal carcere*, quale necessario complemento alla Istruzione carceraria. E nel *Resoconto annuo*, che venne da me letto nella successiva Adunanza generale, e che venne pubblicato nei numeri 60 e 61 di questa *Gazzetta*, trovasi il seguente *alinea*:

« I risultati ottenuti dall' istruzione carceraria fanno sentire vivissimo il bisogno che non vadano perduti per quelli che vengono licenziati dal carcere. Ma ognuno intende quali e quante difficoltà si presentano a questi disgraziati perchè possano ottenere la completa riabilitazione; e quanti sieno i pericoli a cui trovansi esposti, e gli incentivi che li traggono di nuovo al mal fare. Non è nuovo il pensiero di venire ad essi in aiuto; ma a noi questo pensiero doveva di necessità presentarsi più naturale e spontaneo. La Vostra Rappresentanza crede pertanto di essere l' interprete dei Vostri sentimenti, esprimendovi alcune idee sull' attuazione anche in questa Città d' un *Patronato pei liberati dal carcere*. Spetta alla Vostra saviezza a determinare quali ne sieno le vie più opportune e i mezzi più proprj a raggiungere il nobilissimo scopo che si propone con questa nuova filantropica istituzione.»

In relazione a queste parole, nella stessa Adunanza generale io dava lettura di alcune proposte, fatte a nome dell' intiera Rappresentanza, colle quali cercava di porre le base fondamentali del detto Patronato, e che vennero unanimemente accettate. Le unisco copia di quella mia lettura, che potrà anche rendere di pubblica ragione, se mai stimasse che possono riescire di qualche vantaggio. Con quelle mie idee poi credo collimino precisamente quelle enunciate posteriormente dal Governo, come ebbi a dire nel *Resoconto* di quest' anno, che verrà del pari ben presto pubblicato.

Che se il Patronato iniziato dalla Società Savonarola non potè finora essere attuato, ciò è specialmente derivato dalla insufficienza di mezzi de' quali essa può disporre, e dalle grandi difficoltà che naturalmente deve incontrare questa novella istituzione. Del resto Ella ben vede, che la nostra Società sarebbe lieta ed altera di prestare in qualsivoglia guisa il suo con-

corso, affinchè questa tanto sospirata istituzione possa il più presto passare nel numero dei fatti compiuti.

Colla massima considerazione e stima godo di protestarmi.

Di Vi S. Ill.ma

Dev.mo e Umil.mo
Prof. Curzio Buzzetti.

Norme generali sull' istituzione di un Patronato pei liberati dal carcere. — Letto nell' Adunanza generale della Società Savonarola il giorno 3 Marzo 1876.

Signori

Vi ho già fatto sentire come alla Vostra Rappresentanza sia sòrto il pensiero di continuare l' opera benefica dell' istruzione carceraria per mezzo dell' istituzione di un *Patronato pei liberati dal carcere*, onde pervenire alla riabilitazione almeno di alcuni di questi disgraziati. Quest'opera, come ho detto, non è nuova, e in qualche Città più importante delle nostra Ferrara, venne già da molti anni attuata. Ma i mezzi coi quali si è potuto ad essa dar vita erano assai larghi; e noi, promuovendo qui una tale istituzione, ne siamo per ora affatto privi; e solo potremo sperare di aumentare in qualche maniera le elargizioni che già vengono fatte per l' istruzione carceraria.

In queste condizioni Voi vedete, che bisogna restringere d'assai, almeno nei primordj, l' azione del Patronato, e cercare le vie che possono raggiungere il benefico scopo, attenendosi ad una strettissima economia.

Ciò posto, ecco le idee fondamentali che la Vostra Rappresentanza avrebbe adottato affine d' incamminare questo Patronato.

In primo luogo occorrerebbe stabilire un fondo col quale sopperire ai primi e più urgenti bisogni del liberato, e somministrargli i mezzi e gli strumenti perchè possa immediatamente dedicarsi all' esercizio del proprio mestiere o della propria professione. E diffatti è d' uopo assolutamente impedire, che il liberato, appena uscito dalla carcere, senta gli stimoli del bisogno; nè occorre che io mi faccia a dimostrare a quali estremi può spingere il bisogno, che il Poeta ha chiamato *Orribile persuasore di mali* (*mala suada fames*); e come questo stimolo debba riescire più potente in coloro che pur troppo altra volta già si lasciarono trascorrere al mal fare.

D' altra parte urge in singolar modo impedire che il liberato giaccia nell' ozio, e somministrargli i mezzi per occuparsi.

A stabilire questo primo fondo potrebbe al principio servire anche l' avanzo annuo che somministra l'istruzione carceraria; ma bisogna riconoscere che ciò è troppo poco; per il che è necessario assolutamente ottenere un incremento di mezzi. Assai probabilmente ciò si raggiungerebbe quando si facesse nota la novella istituzione cui si intende dar vita.

In secondo luogo non basta che il liberato dalla carcere abbia i mezzi primi per lavorare, e ne abbia anche l' intenzione e tutta la buona volontà; ma è necessario che non gli manchi il lavoro. Ed è qui che s' incontra il maggiore ostacolo. Altrove si è ricorso alla fondazione di uno stabilimento, nel quale sono ricoverati i liberati su cui il patronato si viene esercitando; e nello stesso stabilimento si sono raccolti gli esercizj di tutti i più importanti mestieri. Per tal modo il liberato viene abituato al lavoro; e solo ne è licenziato quando abbia dato indubbia prova di buona condotta, e insieme abbia trovato fuori dello stabilimento i mezzi od un padrone che si affidi ad assumerlo nella propria officina. Ma possiamo noi pensare a qualche cosa di simile? Sgraziatamente la risposta non lascia alcuna incertezza.

La Vostra Rappresentanza ha pensato che sarebbe assai opportuno il poter trovare dei padroni presso i quali allogare come lavoranti i liberati dal carcere. Che se attualmente forse nessun padrone si adatterebbe a ricevere un simile disgraziato, forse qualcuno potrebbe volgersi a più miti sentimenti qualora il liberato venisse presentato colle raccomandazioni e colle buone informazioni di un Corpo Morale. Non devesi però disconoscere come questo mezzo, che certo è il più economico, e insieme il più diretto alla riabilitazione dei liberati, presenta innumerevoli difficoltà.

A vincere queste difficoltà sarebbe d'uopo che si costituisse come un *Comitato* che assumesse l'arduo e penoso incarico di sormontare tutte le resistenze opposte dai padroni, e al bisogno sapesse trovare altre vie onde somministrare lavoro ai liberati, per mezzo di raccomandazioni anche ai privati; e in ogni modo sapesse sorvegliare attentamente, perchè le persone soggette al Patronato non abbiano in nessuna guisa a fare alcun mancamento.

Parmi che queste soltanto potrebbero essere le norme generali del Patronato che qui si potrebbe fondare. In ogni modo il Patronato stesso dovrebbe essere come dipendente dalla Società Savonarola, sebbene le persone destinate a far parte del Comitato possano essere scelte anche fuori della Società medesima. Converrebbe per altro stabilire delle norme colle quali procedere alla formazione del Comitato, e insieme fissare più specificatamente i suoi attributi. Sarebbe inutile il discendere a più minuti particolari, mentre prima di tutto Voi dovete deliberare se queste idee generali sono da Voi accolte. Che anzi a Voi spetta assegnare qual' è la via più opportuna a seguirsi allo scopo che ci proponiamo. In qualunque caso io crederei opportuno che l' incarico di stabilire un progetto di Statuto e di Regolamento venga affidata ad apposita Commissione.

C. Buzzetti.

Notizie Italiane

ROMA — Ci viene assicurato che il ministero si occupa già della nomina di nuovi senatori. Non sarebbe ancora deciso se tali nomine si faranno subito, o in autunno, prima della riapertura della Camera. I nomi ventilati finora sono tutti della stessa gradazione politica, cioè ministeriale.

— Togliamo dal *Diritto*:

Questa mattina (7) in una delle sale di Montecitorio, ha avuto luogo una riunione di oltre cento deputati della Maggioranza, in seguito ad invito di parecchi di essi, e senza alcun carattere officiale.

Dopo essersi scambiate alcune osservazioni sulla attuale situazione politica, fu deciso di invitare il Presidente del Consiglio, onorevole Depretis, a convocare la Maggioranza nel solito locale della Minerva.

— L' imperatore e l' imperatrice del Brasile che ora sono a Napoli, si attendono a Roma per dopodomani.

Sono pure attesi da un' ora all' altra il Granduca e la Granduchessa di Baden.

Anche il principe Federico Carlo col numerosissimo seguito passerà da Roma prima che il Carnevale finisca e si tratterrà un giorno.

TORINO — Ieri dopo mezzodì S. A. I. il principe Federico Carlo di Prussia si è recato, in forma privata, a presentare i suoi omaggi al Duca d' Aosta e alla Duchessa di Genova. Due ore dopo le LL. AA. restituiroro la visita agli Augusti Ospiti.

Il principe di Prussia ieri si intrattenne lungo tempo alla Galleria d' Armi.

Dopo, colle sue due figlie, fece un giro in vettura per la città.

MILANO — Martedì, doveva aver luogo la disumazione ufficiale delle ossa dei Martiri, ma l' on. assessore Stefano Lapus avvertì il Comitato che la stessa era protratta di qualche giorno dovendosi esaurire diversi incumbenti.

— Da ieri l' altro è a Milano l' on. deputato Seismith Doda, segretario generale del ministero delle finanze.

Alloggia all' albergo della Ville.

NAPOLI — Solenni riuscirono le esequie del compianto Imbriani.

Moltissimi cittadini seguivono il feretro. I cordoni del carro erano tenuti dal sindaco, dal deputato Pessina, dal senatore Scacchi rettore della R. Università degli studii, dal senatore Mayr prefetto della provincia rappresentante il ministero, dal senatore Mirabelli presidente della Cassazione e dal senatore conte Pettinengo comandante generale il corpo d' esercito.

Prima che la salma fosse tolta dalla camera mortuaria, han letto su di essa bei discorsi il sostituito procurator generale Santangelo ch' è uomo di lettere ed artista egregio, il chiarissimo E. Pessina, il senatore Ciccone, e l' on. senatore d'Ayala.

PALERMO — Ieri l' altro sono stati arrestati per ordine dell' autorità giudiziaria tre contadini di Canicattì, Lombado, Uccello e Miceli, per fondati sospetti di essere stati autori dell' assassinio dell' infelice Lanza. A Sortino sono pure stati arrestati i Mongano padre e figlio, noti capi dell' associazione di malfattori di Melilli.

Si sta sulle traccie del grassatore Ripa, il solo che rimanga ad arrestarsi, dei grassatori di Melilli, poichè un altro della masnada si è spontaneamente costituito.

— Il brigante Leone uccise ieri presso Montemaggiore il pecoraio Cruciano Arcara.

— Un telegramma da questa città annunzia ch' è stato sottoscritto un compromesso una Società inglese, per la vendita delle miniere di zolfo del barone Genuardi.

L' azione di una potente Società potrebbe concorrere a scuotere l' atonia in cui è caduta l' industria mineraria della Sicilia, e migliorarne sensibilmente i sistemi.

SPEZIA — Scrivono dalla Spezia che a bordo del vapore *Messina* l' equipaggio l' altro di si è quasi avvelenato.

Notizie Estere

INGHILTERRA — La Regina, accompagnata dalla principessa Beatrice, dai signori e dalle signore della Corte, partirà da Osborne nella corrente settimana onde recarsi a Londra ad assistere personalmente all' apertura del Parlamento. Sua Maestà e la principessa partiranno con treno speciale da Gosport, via Bishopshoke, Winchester e Basingstocke, e arrivate a Londra scenderanno al palazzo di Buckingham, che si stà preparando per il ricevimento dell' ospite regale. Dopo la solenne apertura del Parlamento Sua Maestà farà ritorno a Osborne.

SPAGNA — Il viaggio del Re nel porto del Mediterraneo fu posposto di qualche giorno in causa della probabile nomina del nuovo ministero della marina. Il Re resterà assente due mesi dalla capitale. Visiterà la regina Isabella e la famiglia Montpensier e passerà a Siviglia la settimana santa.

Molti coscritti baschi saranno mandati a Cuba. — I furti van crescendo sulle ferrovie da Madrid a Barcellona e Pamplona. Le guardie civiche accompagnano i treni.

SERBIA — Se la pace non si conclude innanzi al 1° marzo tra la Serbia e la Porta, i turchi hanno l' intenzione di marciare in colonne convergenti su Kragujevatz, essi convocheranno una nuova legislatura serba la quale riverserà il governo attuale e sarà incaricata di concludere con la Porta una pace soddisfacente.

RUSSIA — La circolare del principe Gortchakoff, telegrafata stamane, è pubblicata oggi nella *Gazzetta Ufficiale*. Essa porta la data del 31 gennaio, ed è indirizzata ai rappresentanti russi di Berlino, Vienna, Parigi, Londra e Roma.

Cronaca e fatti diversi

Incendio. — Ieri l' altro a Tamara il fuoco distrusse un fienile di proprieretà dei signori Beltrame. Lo stabile era assicurato.

Sacco nero. — Come ordinariamente succede in questi ultimi giorni di crapula e di baldoria, i furti si ripetono in città con qualche frequenza. L'altra notte sulla Via Ripa Grande i soliti ignoti fecero bottino in una botteghina di certo A. P. sulla Via Ripagrande; e iersotte altri ladri tentarono con rottura di muro un furto di canepa nei magazzeni Cavalieri.

Il furto non fu compiuto essendo stati i ladri disturbati nelle loro operazioni dalle Guardie che s' aggiravano in quei dintorni, motivo per cui credettero bene di dileguarsi cheti cheti dalla parte opposta.

Pare però che uno di costoro riconosciuto nel fuggire sia stato successivamente arrestato.

Teatri. — Abbastanza popolato jeri sera il *Comunale* per la beneficiata del baritono Sig. Degiorgio. Egli fu spesso applaudito, massime dopo la squisita Romanza *O Lisbona* nel *Don Sebastiano* che disse con accento perfetto — Anche il Maestro Leoni venne salutato da lunga salve d' applausi, dopo che si fu eseguita la di lui sinfonia.

Questa sera si ripete lo spettacolo nell' istesso ordine di jeri sera.

— Perfettamente riuscita fu la *matinée* datasi jeri al teatro dell' Accademia — V' intervennero circa 50 Signore ed oltre a 100 bimbi che dopo la tombola ballarono sino alle 4, allegri e contenti come lo si può essere nella loro felice età.

I 5 famosi Fenomeni viventi. — Sappiamo che la bella Mascherata: i 5 *famosi Fenomeni Viventi* che ottennero così gaio successo di ilarità al nostro *Casino dei Negozianti*, verrà riprodotta alla *Società Felsinea* di Bologna la sera di Lunedì 12 corrente.

Auguriamo ai nostri allegri e buoni amici che ottengano anche presso i gentili ed ospitali Bolognesi quella accoglienza onesta e schietta che si meritano gli egre-

gi nostri concittadini che si sobbarcano a trasformarsi in *Fenomeni Viventi*, per rendere vieppiù animate e gaie le ultime Feste del Carnevale Bolognese, sì bellamente dirette dalla Società del *Dutôur Balanzon*.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

8 Febbraio

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 1 - Tot. 3.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Cappatti Antonio di Boara, di anni 27, fabbro, celibe, con Marani Emilia di Boara, di anni 21, nubile.

MORTI — Beretta Elide di Ferrara, di anni 10 e mesi 8 (tisi tubercolare) — Salani Pasqua di Ferrara, di anni 79, giornaliera, vedova di Techiati Giuseppe (ateromasia diffusa).

Minori agli anni sette N. 1.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 8. — *Parigi* 7. — Il *Moniteur* crede che la circolare russa non indichi la intenzione di precipitare nelle complicazioni evitate finora dalla Russia.

Bukarest 7. — Il Ministero è così costituito. Bratiano, presidenza ed interno — Sturdza, finanze — Campiceanu, ai lavori — Dogan, giustizia ed istruzione, secondochè Chitzu ed Ostatescu restano al Ministero — Jonescu, esteri e Slaniceano alla guerra.

Costantinopoli 7. — Assicurasi, che fu in seguito a resistenza a parecchi ordini del Sultano, che Midhat pascià fu accusato di voler esercitare un potere dittatoriale.

Il *Levant Herald* annunzia che il maresciallo di palazzo incaricato di annunziare a Midhat il suo esilio, gli mostrò i documenti che lo implicano in una cospirazione, e che Midhat avrebbe esclamato, sono vittima di una cospirazione russa.

Costantinopoli 7. — Un comunicato ufficiale dice che il Sultano avendo proclamato la Costituzione, garantisce l'eguaglianza di tutti i sudditi, e sostituendo il regime parlamentare al regime assoluto, tutti i funzionari devono conformarsi alle disposizioni del Cark. Malgrado ciò Midhat inchinava verso una via contraria allo spirito della Costituzione.

Alcuni atti furono prodotti indicanti che il potere assoluto abbandonato dal Sultano era esercitato da altre mani, alcuni individui avevano formato dei progetti contro le prerogative del Sultano e contro la tranquillità politica. Midhat aveva il dovere di impedire questi maneggi, ma lasciò fare. Il regime abolito era dunque esercitato sotto altra forma. Il sultano prese allora la decisione di espellere Midhat per tutelare i suoi diritti e lo spirito della Costituzione.

Rio Janeiro 7. — A Rio Janeiro, a Bahia e a Fernambuco non vi fu alcun caso di vomito negro. La salute pubblica è in condizioni migliori degli anni precedenti.

Londra 8. — Secondo il *Times*, il discorso della regina nell'apertura del Parlamento sarà riservatissimo; parlerà assai brevemente della questione d'Oriente; ed esprimerà la soddisfazione d'avere cooperato ad ottenere l'armistizio; loderà Salisbury; deplorerà vivamente il rifiuto della Porta e dirà che ritirò l'ambasciatore in segno di profondo malcontento. Il discorso doveva esprimere la speranza che il Sultano farebbe la pace colla Serbia e col Montenegro e che effettuerebbe le riforme, rendendo inutile ogni intervento, ma i recenti avvenimenti modificarono queste frasi. Dirà soltanto che questi incidenti, spera che non saranno sfavorevoli allo scioglimento pacifico ed al ristabilimento delle relazioni diplomatiche. Nulla vi si dirà circa la condotta futura dell'Inghilterra.

Roma 8. — Il *Bersagliere* smentisce categoricamente tutte le voci sparse sul conto di Crispi, come autore di mene contro l'attuale Ministero ed ispiratore d'articoli a danno del ministro dell'interno. Il *Bersagliere* dice che le relazioni tra il governo e il presidente della Camera sono cordialissime, ed afferma che nelle riunioni dei deputati, ieri avvenute, non ebbero carattere di ostilità contro il Ministero, limitandosi a chiedere che sia affrettata la convocazione della maggioranza, che avverrà quanto prima.

Bukarest 8. — Campineano assunse il portafoglio della giustizia, Dogan quello dei lavori pubblici.

Costantinopoli 8. — Il principe del Montenegro rispose telegraficamente al dispaccio del gran visir, dichiarandosi disposto a trattare immediatamente la pace colla Porta sulla base dello *statu quo ante bellum*, con la rettifica delle frontiere, ma crede inutile l'inviare un delegato speciale a Costantinopoli, e domanda che i negoziati abbiano luogo a Vienna coll'ambasciatore ottomano.

Il yacht *Izzedin*, avente a bordo Midhat pascià oggi da Sira si è diretto verso Brindisi.

Pietroburgo 8. — Il *Golos* crede che la caduta di Midhat meriti di essere presa in considerazione dalle potenze, che credevano possibile di basare la loro politica orientale sui progetti delle riforme del gran visir. La Russia aveva quindi ragione di dire che occorreva una base più solida. Bisogna che i governi rispondendo all'ultima circolare russa prendano in considerazione gli ultimi fatti di Costantinopoli. Il *Golos* spera che il discorso del trono all'apertura del Parlamento inglese, proverà che la lezione data ai turcofili inglesi dalla caduta di Midhat non rimase senza effetto.

Roma 7. — CAMERA DEI DEPUTATI.

È convalidata l'elezione, stata contestata, dal collegio di Montecorvino.

È annullata, per illegalità nelle operazioni, la elezione di Teano.

Si prosegue la discussione sul progetto di legge per l'abolizione dell'arresto personale per debiti.

Il relatore Varè risponde pur esso alle diverse obbiezioni sollevate nella discussione generale, quindi non essendo appoggiata la mozione sospensiva fatta da Incagnoli, si passa a trattare degli articoli.

L'articolo 1° che abolisce l'arresto personale per debiti in materia civile e commerciale, contro nazionali e stranieri, salve le eccezioni contenute negli articoli seguenti, viene approvato senza ulteriore contestazione.

L'articolo 2° che mantiene l'arresto personale nei procedimenti penali, per condanne alle restituzioni, riparazioni o risarcimenti viene combattuto come contrario al principio della legge stessa da Carancini, e da Pierantoni e difeso dal relatore Varè è da Mancini.

La Camera respinge gli emendamenti proposti ed approva l'articolo.

I rimanenti articoli, che in alcuni casi ammettono l'arresto pronunciato anche da giudici civili, limitandone la durata, e lo dichiarano immediatamente cessato, sono pure approvati, dopo alcune osservazioni d'Incagnoli, di Marcora, di D'Amore, di Mancini e di Nelli.

Il complesso del progetto è approvato infine per scrutinio segreto con 142 voti favorevoli e 61 contrari.

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE	7	8
Rendita italiana . .	75 70	75 60
Oro.	21 65	21 65
Londra (3 mesi) . .	27 13	27 11
Francia (a vista) . .	108 40	108 65
Prestito nazionale. .	— —	— —
Azioni Regia Tabacchi	814 —	814 —
Azioni Banca Nazionale	1960 —	1960 --
Azioni Meridionali. .	332 —	332 —
Obbligazioni » . .	— —	— —
Banca Toscana. . .	— —	— —
Credito mobiliare. .	634 —	634 —

Rendita italiana (prezzi fatti) 77 87 — f. m.

BORSE ESTERE

Vienna 8. — Rendita austriaca 68 40 — in carta 62 90 — Cambio su Londra 123 60 — Napoleoni 9 86 — Banconote argento 114 40

PARIGI	7	8
Rendita francese 3 0/0	72 65	72 87
» » 5 0/0	105 95	106 07
Banca di Francia . .	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	71 80	71 80
Ferrovie Lombarde .	163 —	166 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie V. E. 1863.	231 —	233 —
» Romane . .	77 —	77 —
Obbligazioni lombar.	232 —	233 —
» romane .	239 —	— —
Azioni Tabacchi . .	— —	— —
Cambio su Londra .	25 14 5	25 14
» sull'Italia .	8 —	8 —
Consolidati inglesi .	95 11/16	95 11/16

SPETTACOLI

TEATRO MUNICIPALE — Questa sera 5.ª rappresentazione dell'Opera *La Contessa di Mons* — Ore 8.

Inserzioni a pagamento

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.